

Istituto Comprensivo Dolianova

Progetto Pedagogico

“Curare l’allestimento di ambienti ricchi di stimoli e di situazioni dinamiche che coinvolgano direttamente e attivamente l’operatività dei bambini e dei ragazzi, e che facilitino l’apprendimento collaborativo, la ricerca, la progettazione la costruzione della conoscenza, la scoperta e il piacere di apprendere insieme. Gli ambienti fisici e la loro organizzazione (setting d’aula, materiali, esposizioni di lavori prodotti dagli alunni, mappe concettuali, presentazioni, cartelloni, raccolte, angoli attrezzati...) sono significativi della vita della classe e dei processi attivi che in essa si realizzano.”

“La scuola investe nella sensibilizzazione rispetto alle tematiche dell’inclusione con percorsi di aggiornamento comuni o dedicati ai singoli insegnanti e alle famiglie. Costante la collaborazione dei servizi presenti nel territorio dei quattro comuni appartenenti all’istituto comprensivo riguardo alle problematiche relative ai bisogni educativi speciali degli alunni. La cultura dell’inclusione è diffusa capillarmente in tutte le componenti scolastiche.”

“I laboratori e gli spazi disponibili per le attività alternative, si presentano diversificati (informatica, musica, laboratorio ceramica. L’aula magna presente nella sede centrale necessita di un intervento di sistemazione che si dovrebbe completare nel corso di quest’anno scolastico), funzionali e attrezzati nonché ampiamente utilizzati dall’utenza scolastica. Sono predisposte prove comuni per classi parallele. Si sottolinea la necessità di stabilire dei protocolli per quanto riguarda la messa a sistema di criteri comuni di valutazione, miglioramento che ci si prefigge di avviare attraverso il curricolo verticale in via di definizione per le diverse discipline.”

“Per quanto riguarda l’utilizzo delle nuove tecnologie, ogni aula dell’Istituto è dotata di LIM. Sarebbe opportuno che la dotazione delle LIM si estendesse almeno ad alcune sezioni della scuola dell’infanzia. Sono presenti laboratori informatici in ogni plesso dell’istituto.”

(Dal PTOF – Anni scolastici 2016-2019)

I nostri obiettivi

Da quanto riportato nel PTOF – Anni scolastici 2016-2019, approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto, risulta evidente la necessità dell’istituto di riprogettare gli spazi didattici non solo da un punto di vista tecnologico, ma soprattutto da un punto di vista strettamente logistico, ponendo al centro delle attività didattiche e laboratoriali un nuovo modo di arredare le aule, i laboratori e gli spazi condivisi, in un’ottica di vera integrazione e di efficace inclusione sociale, aspetti predominanti nel periodo storico che stiamo vivendo, offrendo agli alunni

delle concrete possibilità di crescita, di confronto umano e di arricchimento della conoscenza.

Ambienti flessibili

L'obiettivo principale che l'Istituto Comprensivo Dolianova si pone è quello di rendere la classe un ambiente flessibile, trasformandola in un laboratorio attivo di ricerca. La progettazione e l'attuazione di una classe flessibile implicano la correlazione di alcuni elementi fondamentali: l'organizzazione dello spazio fisico puntando su arredi funzionali agli studenti e alla didattica; l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione; l'applicazione di metodologie innovative basate sul dialogo e sulla collaborazione tra insegnanti e studenti.

Tale modello si chiama "Aula 3.0" nella quale le tecnologie digitali e gli arredi si muovono in stretta relazione con gli spazi dell'aula, che vengono modificati ogni volta in base alle esigenze didattiche.

Cambiano gli spazi, cambiano gli arredi, cambia la didattica.

Il modello "Aula 3.0" è la classe del futuro, ma possiamo affermare che il futuro è già iniziato. Negli ultimi anni, infatti, è cresciuta la consapevolezza che per elevare la qualità dell'apprendimento è necessario ridisegnare la modalità del lavoro che si svolge nella classe, ancora oggi incentrato prevalentemente sulla lezione frontale.

L'introduzione delle nuove tecnologie in ambito scolastico – la lavagna interattiva (LIM), il tablet e la lezione via web – sta contribuendo a rinnovare i criteri per organizzare le lezioni. Infatti, le esperienze messe in atto dalla Regione Sardegna con le multiformi sfaccettature del progetto Iscol@ (che ha rivoluzionato gli ambienti didattici rendendoli tecnologici e ha supportato le scuole sarde con interventi legati allo sviluppo di attività informatiche) e del MIUR (con particolare riferimento all'innovativo progetto "Cl@sse2.0" del 2009) hanno dimostrato che l'apprendimento non si svolge solo nello spazio fisico dell'aula, che risulta essere sempre più inadeguato, ma avviene in ambienti "virtuali", in spazi che vanno oltre la scuola e che investono gli "ambienti quotidiani" di vita dello studente.

In molti Paesi del Nord Europa, nella progettazione di nuovi edifici scolastici, l'unità di base non è più considerata l'aula, ma la costruzione delle scuole parte da ambienti di apprendimento polifunzionali.

E in Italia?

Anche nel nostro Paese ci sono molte esperienze significative dove l'aula tradizionale è stata superata.

Si pensi, ad esempio, al progetto "Scuole Senza Zaino", un movimento partito dal basso, che coinvolge oltre 75 scuole, più di 6700 alunni e circa 650 insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e secondaria di primo grado.

Quando si entra in un'aula "Senza Zaino" non si trova né la cattedra né i classici banchi, si trovano invece gli spazi articolati in aree di lavoro con postazioni per la matematica, le lingue, le arti, le scienze e le aree per attività di socializzazione e relax.

Il rinnovamento in questa direzione prevede che anche arredi e attrezzature assumano un'importanza decisiva nello sviluppo di metodologie interattive e collaborative tra gli studenti e gli insegnanti.

Va ricordato come, a partire dagli anni Settanta, l'ambiente fisico, gli spazi e gli arredi sono stati oggetto della ricerca di Loris Malaguzzi, condotta nelle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia. E tornando indietro nel tempo, ai pilastri della pedagogia, non si può dimenticare Maria Montessori e la sua rivoluzionaria teoria dell' "ambiente preparato".

Con questo *background* tutto italiano, le esperienze portate avanti in questi anni stanno dimostrando che se si vuole effettivamente rinnovare la didattica non basta introdurre le nuove tecnologie ma è necessario ridisegnare il contesto di apprendimento partendo, anche, dall'organizzazione dello spazio fisico e degli arredi.

In questo contesto l'insegnante va aiutato a progettare una didattica che metta al centro l'apprendimento dello studente, che valorizzi le sue capacità relazionali e le sue conoscenze.

Certo, fare lezione in un' "Aula 3.0" attrezzata con nuove tecnologie e arredi funzionali è senza dubbio stimolante e molto diverso dal fare lezione in modo tradizionale. L'evoluzione della didattica nei prossimi decenni sarà incentrata proprio sul cambiamento degli obiettivi, prima, e delle metodologie, poi. Arredare una scuola seguendo criteri di condivisione, modularità e polifunzionalità sarà l'impronta per affrontare le questioni didattiche del gruppo classe, in una prospettiva di apertura al territorio e alle necessità socio-culturali del nostro paese.

Perché cambiare?

La necessità di cambiare è direttamente proporzionale alla volontà di rispondere alle esigenze di una scuola che vuole cambiare. Ecco undici motivi per puntare al cambiamento.

Uno: superare la distinzione tra lezione teorica (funzionale allo sviluppo di conoscenze) e attività laboratoriale (funzionale allo sviluppo di competenze);

Due: implementare una didattica attiva attraverso l'utilizzo di sussidi didattici appropriati;

Tre: rendere naturale e facile il lavoro sull'esperienza diretta o mediata dalle tecnologie digitali;

Quattro: creare occasioni di apprendimento che facilitano il confronto tra gli allievi sullo sviluppo e l'esito di esperimenti concreti;

Cinque: evitare la dispersione cognitiva dei ragazzi sollecitati da un numero eccessivo di discipline proposte in contemporanea.

Sei: superare la frammentazione artificiosa dei saperi.

Sette: ottimizzare la gestione del tempo scolastico.

Otto: sviluppare metodologie didattiche attive che richiedono tempi più distesi (un docente che dispone di tre ore consecutive è forzato a non impiegarle integralmente per la didattica trasmissiva).

Nove: sviluppare moduli interdisciplinari/propedeutici con altre materie.

Dieci: lavorare per classi parallele con momenti di lavoro condivisi.

Undici: consentire ai docenti di progettare interventi didattici mirati avendo la possibilità e il tempo di conoscere meglio lo studente, individuarne per tempo le difficoltà e intervenire per sostenerlo.

Conclusioni

Già da molti anni, l'autonomia scolastica, l'Accordo Stato Regioni ed Enti Locali, le indicazioni europee hanno accentuato un processo di trasformazione che vede tutte le componenti educative e formative presenti sul territorio (scuola, famiglia, enti locali, associazionismo, strutture ricreative, mondo del lavoro) coinvolte, seppure in misura diversa, in un'azione di corresponsabilità educativa nei confronti degli studenti, secondo un'ottica sinergica, che vuole superare la frantumazione e il policentrismo in direzione di un'idea di rete sistemica.

La scuola stabilisce un legame biunivoco con il territorio di appartenenza, attingendo da esso in termini culturali e finanziari, ma proponendosi, a sua volta, come reale opportunità, come soggetto in grado di rispondere alle richieste provenienti dal contesto.

La scuola può configurarsi come la 'piazza ideale' di un territorio fisico, elemento aggregante, propulsore e trainante, in grado di offrire servizi, mettere a disposizione risorse, cooperare nella lettura dei bisogni culturali e formativi del territorio collaborando alla costruzione condivisa della cultura e delle reti di capitale sociale.